

Omelia Solennità Martirio di san Giovanni Battista

(XXII domenica anno B, 29 agosto 2021)

Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Questo severo rimprovero di Gesù nel vangelo di questa domenica, speriamo che non sia anche per noi oggi. È un rimprovero velato di tristezza, quella tristezza che conosce chi sa che significa essere amato solo a parole e non con i fatti; ma è anche un rimprovero severo, perché se fosse vero abbiamo tutto da rimmetterci e tutto da perdere.

E se il rimprovero Gesù lo rivolge ai farisei e agli scribi, cioè a quelli che oggi chiameremmo “gente di chiesa”, significa che corriamo il rischio di entrarci pure noi.

Come facciamo a sapere se questo rimprovero ci riguarda o se ce la scampiamo?

Ci basta guardare al festeggiato, per vedere cosa significa amare Dio non solo a parole ma anche con i fatti: quando per te rischio la vita, allora ti amo davvero; quando se la rischio significa che sono disposto anche a perderla.

Poco fa si è celebrato un matrimonio: quando uno si sposa davanti a Dio, e ammesso che il tutto sia stato fatto nel giusto modo e con le dovute condizioni, vuol dire che dai all'altro la possibilità di rendere la tua vita la più felice possibile, ma anche la possibilità di rovinartela per sempre; vuol dire che io metto la mia vita nelle tue mani e ti do la libertà di farne ciò che vuoi; questa non è follia, questo è amore. E una persona che non sia disposta a rischiare tutto con me, io non la sposerei. Altrimenti che senso avrebbe festeggiare un martirio, una morte, una vita finita anche dolorosamente? Ha senso nella misura in cui questo accade per amore, nella misura in cui si può dire: io ci ho messo tutto!

Noi siamo pronti a metterci tutto?

Per rispondere dobbiamo tenere in piedi per terra e il cuore in alto.

Dobbiamo tenere il cuore in alto, cioè dobbiamo ricordare che Dio per primo ci ha messo tutto, è Lui che ci ha dato tutto se stesso, e che non smette di scommettere tutto su di noi, nessuno escluso.

Dobbiamo tenere i piedi per terra, cioè dobbiamo fare i conti con la nostra vita quotidiana, perché è lì che ci giochiamo la santità. Forse capitano a proposito le parole

di Gesù, quando dice: «Ascoltate tutti e comprendete bene!». Dunque, riascoltiamo e proviamo a comprendere; proviamo a capire che queste parole di Gesù magari – almeno si spera – non sono tutte per noi; ma in queste parole, per ciascuno di noi, ce n'è almeno una che ci riguarda. «Dal di dentro, dal cuore degli uomini, escono propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza». In queste parole, per ciascuno di noi, c'è almeno una battaglia da combattere; almeno una di queste parole e ciò in cui sono chiamato a metterci tutto me stesso.

Sapete: san Giovanni Battista non era più bravo di noi, perché lui ha dovuto combattere il male che c'era negli altri; noi invece dobbiamo capire che il male che ci viene chiesto di combattere è quello dentro di noi, non quello dentro l'altro; e questo è molto più difficile, e si può fare solo ce la metto tutta e sono pronto a giocarmi tutto me stesso. Che il Signore ce lo conceda e che san Giovanni interceda per noi.

Don Mauro